

**LA CONDIZIONE
OCCUPAZIONALE DEI
LAUREATI ALL'UNIVERSITA'
E AL POLITECNICO DI
TORINO**

di Mauro Zangola
luglio 2023

LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI ALL'UNIVERSITA' E AL POLITECNICO DI TORINO

Di fronte alle difficoltà che incontrano i giovani a trovare un'occupazione e all'interrogativo che si pongono gli stessi giovani e le loro famiglie se convenga o meno continuare a studiare, può essere utile analizzare la condizione occupazionale dei laureati presso l'Università e il Politecnico di Torino prendendo spunto dai risultati dell'indagine svolta nel 2022 da Alma Laurea che analizza le performance dei laureati nel 2021, 2019 e 2017 a uno, tre e cinque anni dal conseguimento della laurea. L'indagine prende in considerazione i livelli dei tassi di occupazione dati dal rapporto tra gli occupati e gli intervistati da Alma Laurea intendendo per occupati i laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa retribuita. Riportiamo qui di seguito i risultati di una elaborazione riferita al totale degli intervistati e a ciascun Dipartimento dell'Università e del Politecnico di Torino.

1. I TASSI DI OCCUPAZIONE

1.1 I Laureati dell'Università di Torino

Per l'Università di Torino l'indagine riporta i risultati delle interviste svolte nel corso del 2022 su 9.723 laureati, il 65,6% del totale, così ripartiti: 5.497 hanno conseguito una laurea triennale di primo livello; 1.019 una laurea magistrale a ciclo unico; 5.207 una Laurea Magistrale Biennale.

Ad un anno dal conseguimento della laurea lavora in media il 60,6% del totale degli intervistati: il 61,1% degli uomini e il 60,3% delle donne. Il livello del tasso di occupazione totale scende al 47,4% per i laureati triennali di primo livello; sale all'80,6% per i laureati magistrali a ciclo unico e ridiscende al 77,0% per i laureati che hanno conseguito una laurea magistrale biennale. Il livello contenuto del tasso di occupazione riferito ai laureati di primo livello è dovuto al fatto che questi ultimi proseguono in larga parte i propri studi iscrivendosi a un corso di laurea di secondo livello. Il divario tra i tassi di occupazione degli uomini e delle donne sale a 4,2 punti percentuali (79,6% contro 75,4%) per i possessori di laurea magistrale triennale.

Tassi di occupazione decisamente superiori alla media, compresi fra il 70% e l'80%, interessano in ordine crescente i laureati nei Dipartimenti di Informatica, Scienze della Terra, Scienze Veterinarie, Filosofia e Scienze dell'Educazione, Neuroscienze, Oncologia e in Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (Interateneo). Tassi di occupazione superiori all'80% si registrano in alcuni Dipartimenti medici e in particolare per i laureati in Scienze e Tecnologia del Farmaco, Scienze Mediche, Scienze Chirurgiche e Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche. I tassi di occupazione delle donne sono decisamente superiori a quelli degli uomini per le laureate in Filosofia e Scienze dell'Educazione, Oncologia e in Scienze Progetto e Politiche del Territorio. Viceversa il divario di genere a vantaggio degli uomini è elevato per i laureati in Informatica e Veterinaria.

Valori dei tassi di occupazione decisamente inferiori alla media si riscontrano per i laureati in 6 Dipartimenti: Psicologia; Studi Umanistici, Studi Storici; Lingue Letterature e Culture Straniere; Scienze della Vita Biologica e dei Sistemi; Cultura, Politica e Società. Per i tassi di occupazione di questi Dipartimenti non si rilevano differenze di genere significative.

La condizione occupazionale dei laureati all'Università di Torino migliora a tre anni dal conseguimento della laurea quando lavora in media il 87,3% del totale degli intervistati, l'86,1% dei laureati Magistrali a ciclo unico e l'87,9% dei laureati Magistrali biennali, senza differenze di genere di rilievo. Tassi di occupazione inferiori alla media si riscontrano per i laureati in Giurisprudenza (80%), Psicologia (82,7%), Scienze Umanistiche (83,5%) e in Studi Storici (84,8%).

1.2 I Laureati del Politecnico di Torino

Per il Politecnico di Torino l'indagine riporta i risultati delle interviste svolte nel corso del 2022 su 5.791 laureati, il 66,8% del totale, così ripartiti: 2761 hanno conseguito una laurea di primo livello; 3030 una laurea magistrale biennale.

Ad un anno dal conseguimento della laurea lavora in media il 56,5% del totale degli intervistati: il 58% degli uomini e il 57,7% delle donne. Il livello dei tassi di occupazione varia sensibilmente a seconda del Corso di laurea. Si passa infatti dal 23,1% per i laureati di primo livello (per le ragioni dette in precedenza), al 90,7% dei laureati Magistrali. In entrambi i casi il livello dei tassi di occupazione delle donne coincidono con quelli degli uomini.

Soffermando l'attenzione sulle performance del Corso di Laurea Magistrale, ad un anno dal conseguimento della laurea i laureati di quasi tutti i Dipartimenti fanno registrare tassi occupazione uguali o superiori alla media (90,7%) con punte del 94,3% per i laureati nel Dipartimento di Automatica e Informatica e Scienze, Progetto Politiche del Territorio (93,3%). Fanno eccezione i laureati nei Dipartimenti di Architettura e Design ed Elettronica e Telecomunicazioni che fanno registrare tassi di occupazione inferiori anche se di poco alla media (84,7% e 88,4% rispettivamente).

La condizione occupazionale dei laureati magistrali migliora ulteriormente a tre anni di distanza dal conseguimento della laurea: il tasso di occupazione medio sale al 94,1%, 94,5% per gli uomini e 93,1% per le donne. Fanno eccezione i laureati nel Dipartimento di Scienze Applicate e Tecnologiche che fanno registrare una riduzione del tasso di occupazione da 90,6% a 86,9%. Al contrario miglioramenti significativi dei tassi di occupazione li fanno registrare i laureati nei Dipartimenti di Elettronica e Telecomunicazioni (+7,2 punti percentuali), Energia (+6,1), Ingegneria Meccanica e Aerospaziale (+5,5) e Architettura e Design (+5,4).

A un anno di distanza dal conseguimento della laurea, le laureate nei Dipartimenti di Elettronica e Telecomunicazioni e Scienze Matematiche fanno registrare tassi di occupazione superiori di 8 punti percentuali a quelli degli uomini. Valori dei tassi dei

laureati decisamente superiori a quelli delle donne si riscontrano solo per i laureati dell'Interateneo (11 punti percentuali) A tre anni dal conseguimento della laurea differenze di genere a vantaggio delle laureate si riscontrano solo per le laureate nel Dipartimento di Ingegneria Ambiente, Territorio, Infrastrutture.

2. I SETTORI DOVE HANNO TROVATO LAVORO

L'indagine di Alma Laurea fornisce anche interessanti informazioni sui settori dove hanno trovato lavoro i laureati nell'Università e nel Politecnico di Torino.

2.1 I laureati dell'Università di Torino

L'indagine di Alma Laurea fornisce al riguardo informazioni sui settori di lavoro del totale dei laureati intervistati e dei laureati dei singoli Corsi di Laurea (Corso di laurea di primo livello, Corso di laurea magistrale a ciclo unico e Corso di Laurea Magistrale Triennale) a un anno e a tre anni dal conseguimento della laurea.

A un anno dal conseguimento della laurea l'1,9% del totale dei laureati ha trovato lavoro in Agricoltura; il 10,6% nell'Industria e l'87,2% nel settore dei Servizi con punte del 16,5% nel comparto dell'istruzione e della ricerca, del 13,8% nella sanità, dell'11,8% nel commercio e dell'10,8% nel comparto delle "consulenze varie".

Fra i laureati di Primo Livello cresce la quota di occupati nel commercio (17,3%) e nella sanità (15,3%); si riduce la quota di occupati nei comparti dell'Istruzione e ricerca (8,6%) e delle "consulenze varie".

Fra i laureati in possesso di una Laurea Magistrale Biennale cresce in misura significativa la quota di occupati nel comparto dell'Istruzione e ricerca (23,6%) e nell'industria (14,3%); si riduce la quota di occupati nel commercio (7%) e nella sanità.

Fra i laureati magistrali a ciclo unico la quota assorbita dal settore dei servizi sale al 96,2% con punte nella sanità (40,9% del totale) e nei comparti dell'istruzione e ricerca (20,3%) e delle consulenze varie (16%).

A 3 anni dal conseguimento della laurea il settore dei servizi rimane di gran lunga lo sbocco occupazionale prevalente (87,1%); il peso dell'industria sale al 13,9% tra i laureati magistrali biennali; quello dell'agricoltura non supera il 2%. Un quarto dei laureati ha trovato occupazione nel comparto dell'Istruzione e ricerca; scende di poco ma resta elevata la quota di laureati magistrali a ciclo unico assorbita dalla sanità (36,7%).

2.2. I laureati del Politecnico di Torino

L'indagine di Alma Laurea fornisce al riguardo informazioni sui settori di lavoro del totale dei laureati intervistati e dei laureati che hanno frequentato Corsi di laurea di Primo Livello e Magistrale a un anno e a tre anni dal conseguimento della laurea.

A un anno dal conseguimento della laurea lo 0,2% dei laureati ha trovato lavoro in agricoltura, il 10,3% nell'edilizia, il 35,8% nell'industria manifatturiera e il 53,4% nel

settore dei servizi con punte del 15,1% nelle consulenze varie e del 12,2% nell'informatica.

Fra i laureati di Primo livello scende la quota di laureati assorbita dall'edilizia (8,5%) e dalla manifattura (22,1%) e sale quella assorbita dai servizi (67,7%).

Fra i Laureati Magistrali torna a salire la quota di laureati assorbita dall'edilizia e dalla manifattura (49,7%).

A 3 anni dal conseguimento della laurea la quota di laureati assorbita dall'industria si assesta poco sopra il 50% (50,4%); la quota dei servizi scende al 49% con punte del 14% nelle consulenze varie, del 12% nell'istruzione e ricerca e del 10% nell'informatica.

3. AREA GEOGRAFICA DI LAVORO

3.1 I laureati dell'Università

A un anno di distanza dal conseguimento della laurea l'85,8% dei laureati dell'Università di Torino intervistati da Alma Laurea lavora nel Nord Ovest; il 3,7% nel Nord Est; il 2,4% nel Centro Italia; l'1,6% nel Sud e nelle Isole. La quota di occupati che lavora nel Nord Ovest sale al 90% per i laureati di primo livello e per i Magistrali a Ciclo Unico. Scende invece al 78,7% per i laureati Magistrali Biennali anche per effetto di una maggior presenza all'estero (7%). A 3 anni dal conseguimento della laurea le aree geografiche di lavoro rimangono sostanzialmente le stesse per tutti i corsi di laurea.

3.2 I laureati del Politecnico

A un anno di distanza dal conseguimento della laurea la quota di laureati del Politecnico che lavora all'estero sale 8,5%; a 3 anni di distanza sale all'11,5% per i Laureati Magistrali.

4. L'EFFICACIA DELLA LAUREA NELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA

L'efficacia della laurea rappresenta una misura soggettiva di coerenza tra studi compiuti e lavoro svolto, in quanto si basa su valutazioni espresse dai laureati occupati. Nella nostra analisi prendiamo in considerazione i giudizi espressi dai laureati Magistrali dell'Università e del Politecnico a distanza di tre anni dal conseguimento della laurea con riferimento al Corso di Laurea frequentato.

4.1 I laureati dell'Università

Per l'80-90% dei laureati dell'Università sono ritenute molto efficaci ai fini dell'attività lavorativa le competenze conseguite in tutti i Dipartimenti medici e nei Dipartimenti di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Fisica, Informatica. Sono ritenute efficaci dal 70-80% dei laureati occupati anche le competenze acquisite nei Dipartimenti di Chimica, Matematica, e Studi Storici. La quota di laureati soddisfatti scende attorno al

50% per le competenze acquisite nei Dipartimenti di Cultura, Politica e Società, Economia Cognetti di Martiis e Management.

4.2 I laureati del Politecnico

I laureati del Politecnico sono generalmente soddisfatti per le competenze acquisite ai fini dell'attività lavorativa. La quota di laureati molto soddisfatta scende appena al di sotto del 70% per le competenze acquisite nei Dipartimenti di Energia, Ingegneria Gestionale e Produttiva e Scienze Applicate e Tecnologiche e sale appena sopra l'80% per le competenze acquisite nei Dipartimenti di Scienze Matematiche e Architettura e Design.

5. ALCUNE VALUTAZIONI DI SINTESI

L'elaborazione dei dati contenuti nel Rapporto Alma Laurea 2023 ha consentito di definire l'identikit della condizione occupazionale dei laureati all'Università e al Politecnico di Torino (quanti lavorano, dove lavorano, con soddisfazione o meno della formazione ricevuta sull'attività lavorativa). Le indicazioni emerse dall'analisi possono essere così sintetizzate:

1. I livelli dei tassi di occupazione raggiunti dai laureati dell'Università e del Politecnico esprimono una condizione occupazionale soddisfacente, se si considera che il tasso di occupazione rilevato dall'ISTAT nel 2022 per i 15-29enni non arriva al 40% (38,6%), meno della metà dei tassi registrati dai laureati Magistrali dei due Atenei.
2. In entrambi gli Atenei uomini e donne hanno tassi di occupazione molto simili in tutti i Corsi di laurea. In alcuni Dipartimenti i tassi di occupazione delle laureate sono superiori a quelli dei colleghi. Si tratta di una importante conquista delle donne che purtroppo non sembra trovare riscontro per altri gradi di studi, se si considera che in Piemonte tra i tassi di occupazione dei 15-29enni il divario di genere è di 7 punti percentuali (34,9% contro 42,0%).
3. Scendendo a livello di Dipartimento emergono, in entrambi gli Atenei, differenze nei livelli dei tassi di occupazione dei laureati e, quindi, nella loro condizione lavorativa. Si tratta di differenze che tendono a ridursi e, in alcuni casi, ad annullarsi passando da 1 a 3 anni dal conseguimento della laurea. Si tratta in ogni caso di situazioni che devono essere valutate attentamente in sede di attuazione delle politiche di orientamento;
4. I servizi rappresentano di gran lunga il principale settore di sbocco dei laureati dell'Università; al Politecnico metà dei laureati sono assorbiti dall'industria (edilizia + manifattura); l'altra metà dai servizi. Si tratta, nel complesso, di evidenze che rispecchiano la trasformazione di Torino da polo industriale a polo del terziario.

5. Il Nord Ovest rimane di gran lunga il luogo di lavoro dei laureati dei due Atenei. L'estero è una sede di lavoro significativa solo per l'11,5% dei laureati Magistrali del Politecnico.
6. La soddisfazione espressa dai laureati dell'Università e del Politecnico per le competenze acquisite ai fini dell'attività lavorativa sono nel complesso rassicuranti. Non mancano tuttavia dei distinguo sui quali è necessario riflettere.
7. Alla domanda se conviene studiare per trovare più facilmente occupazione la risposta che emerge dalle nostre analisi è positiva.